

## *Accidenti, riesco ancora a parlare*

Ci sono a volte delle frasi che hanno il potere d'illuminare e di farci capire immediatamente il mondo interiore di una persona. A me è capitato di incontrarne una quando ho aperto il libro *Visione parziale, un diario dell'Alzheimer* e ho letto le prime parole:

*Penso che forse la cosa migliore che mi sia successa da quando convivo con l'Alzheimer sia che non sono stato privato della parola --- va ancora abbastanza bene. Può anche darsi che io non sappia sempre di cosa sto parlando, però, accidenti, riesco ancora a parlare.*

**Cary Smith Henderson**, l'autore, è un professore universitario che ha scoperto quasi casualmente di avere la malattia di Alzheimer. Soffriva già da alcuni anni di mal di testa e di calo della vista quando gli fu fatta una TAC del cervello che mise in evidenza un idrocefalo normoteso. Durante l'intervento neurochirurgico fu prelevato in via precauzionale un campione di tessuto celebrare per effettuare una biopsia e si giunse così precocemente alla diagnosi di malattia di Alzheimer. Cary aveva 55 anni e insegnava storia alla Duke University. Continuò a lavorare ancora per alcuni anni ma la capacità di leggere, di ricordare e di prendere appunti diminuiva progressivamente. Aveva deciso di non darsi per vinto e di partire dalla propria esperienza per lottare contro la malattia, per tener vivo il senso della propria identità e per aiutare anche gli altri a lottare contro l'Alzheimer. Voleva annotare le proprie esperienze di malato per riuscire in qualche modo a padroneggiarle. Quando si rese conto che non era più in grado di scrivere ma che riusciva ancora a parlare cominciò a registrare le sue idee sull'Alzheimer. Con l'aiuto del registratore tenne il suo diario dall'autunno 1991 all'estate 1992. La moglie Ruth nell'introduzione al libro scrive che dopo tredici anni di malattia

*l'uomo che ha parlato del suo sforzo per vivere con l'Alzheimer e che voleva aiutare gli altri a capire meglio la malattia ora giace muto e completamente impotente nel letto di una casa di riposo, incapace di provvedere minimamente a se stesso. Eppure in lui sussiste ancora una qualche scintilla di vita: quando gli ho detto che il suo libro verrà pubblicato gli occhi di Cary si sono riempiti di lacrime, lacrime che voglio pensare fossero di gioia.*

E' dunque un paziente che ci insegna quanto sia importante poter utilizzare ancora la parola e come sia ancora la parola, nella fase avanzata della malattia, che riesce a tener vivo il mondo emotivo del paziente e forse a procurargli un lampo di felicità.

*Pietro Vigorelli*